



Gesù solo

Quaresima 2020 con san Giovanni della Croce

Vangelo : la Trasfigurazione (Mt 17, 1-9)

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti.»»



1. La meditazione della settimana: guardarlo e ascoltarlo

Dopo la nostra sosta nel deserto, giungiamo, in questa seconda domenica di quaresima, ad una prima cima, quella del monte

Tabor, «un'alta montagna». Non è la «montagna altissima» sulla quale il diavolo aveva condotto Gesù per contemplare la «gloria»



dei regni di questo mondo. Poiché qui il Tabor non è più un punto di vita per guardare verso il basso la gloria del mondo. È il luogo dove si manifesta un'altra gloria, la gloria divina. Ed essa si manifesta nella persona stessa di Gesù. È trasfigurato; il suo corpo è attraversato da una luce increata; il suo essere irradia una luce che viene da altrove. Tuttavia questa luce non viene dall'esterno ma dall'interno stesso di Gesù. È come se per un istante, **la luce divina nascosta nell'umanità di Gesù lacerasse il velo del corpo per far sfolgorare il segreto di Cristo.**

È una rinnovata teofania, una manifestazione divina. Assomiglia al Sinai visto che Elia e Mosè sono presenti e una nube luminosa ricorda la presenza divina che accompagnò il popolo d'Israele nel deserto. Tuttavia è molto differente perché accade nel silenzio e con pochi segni grandiosi.

Una sola misteriosa parola attraversa la nube: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate-lo». Eco della voce ascoltata in occasione

del battesimo di Gesù: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3, 17) Tuttavia, questa volta, la voce divina non si rivolge a Cristo ma ai discepoli. È un attestato della filiazione divina di Gesù e una chiamata a ascoltarlo. Parola ancora più preziose poiché sono le sole che sono state attribuite al Padre nel vangelo di Matteo.

• Dio ci dà tutto nel suo Figlio

San Giovanni della Croce è stato profondamente segnato da questo vangelo che designa Gesù come la sola Parola da ascoltare. Solo in Gesù troviamo il Padre. Scrive così quelle pagine celebri nelle quali ha il coraggio di fare parlare Dio Padre, cosa del tutto notevole per un autore così attento a sottolineare quanto Dio sia inafferrabile e diverso da noi. In questo testo, Giovanni ci invita a smettere di nutrire curiosità religiose e a non cercare altro oggetto di contemplazione diverso da Cristo.

Leggiamo e rileggiamo questa meditazione teologica e spirituale così potente:



*«Infatti, quando ci diede, come è accaduto, suo Figlio, che è la sua Parola unica, e non ne ha un'altra, ci disse tutto insieme e in una sola volta in questa sola Parola, e non ha più niente da dire. [...] "Ciò che anticamente Dio disse mediante i profeti ai nostri padri in molti modi e in molte maniere, ora ultimamente in questi giorni ce lo ha detto tutto in una sola volta nel Figlio" (Eb 1,1-2). Così l'Apostolo fa capire che Dio è rimasto come muto e non ha più nulla da dire, perché ciò che prima diceva a frammenti ai profeti, lo ha detto tutto in lui, **dandoci il Tutto, che è suo Figlio.***

Quindi, chi ora volesse rivolgere domande a Dio o volesse qualche visione o rivelazione, non solo commetterebbe una sciocchezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa totalmente gli occhi in Cristo, senza volere altre cose o novità. Infatti Dio gli potrebbe rispondere in questo modo:

Se ti ho già detto tutte le mie cose nella mia Parola, che è mio Figlio, e non ne ho altra, che cosa ti posso ora rispondere o rivelare di più elevato? Fissa gli occhi solo in lui, perché in lui ti ho detto e rivelato tutto, e troverai in lui anche più di ciò che chiedi e desideri. Infatti tu chiedi parole e rivelazioni parziali, mentre se fissi gli occhi in lui troverai tutto; infatti egli è tutta la mia parola e la mia



risposta, ed è tutta la mia visione e tutta la mia rivelazione che vi ho già detto, risposto, manifestato e rivelato, dandovelo come fratello, compagno e maestro, prezzo e premio.

Infatti da quel giorno in cui scesi con il mio Spirito su di lui sul monte Tabor, dicendo: “Questo è il mio Figlio amato, in cui mi sono compiaciuto, ascoltatelo” (Mt 17,5), mi sono astenuto da tutte queste forme di insegnamenti e di risposte e li ho dati a lui. **Ascoltatelo, perché non ho altra fede da rivelare né altre cose da manifestare.** Se prima parlavo, era per promettere Cristo, e se mi rivolgevano domande, esse erano indirizzate alla richiesta e all’attesa di Cristo, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora insegna tutta la dottrina degli evangelisti e degli apostoli. Ma ora, se qualcuno mi interrogasse in quel modo e volesse che io gli parlassi o gli rivelassi qualcosa, sarebbe in qualche modo domandarmi di nuovo Cristo e chiedermi ancora fede ed essere privo di essa, che è già stata data in Cristo. Così arrecherebbe una grande offesa al mio amato Figlio, poiché non solo in quel particolare gli verrebbe meno nella fede, ma lo obbligherebbe a incarnarsi di nuovo e a passare attraverso la vita e la morte precedente. Per quanto mi riguarda, non troverai nulla da chiedermi o da desiderare quanto a rivelazioni o visioni. Guardalo bene, perché lì troverai tutto ciò già fatto e dato, e molto di più, in lui.

Se volessi che io ti rispondessi con parole di consolazione, guarda mio Figlio, sottomesso a me e legato e afflitto per mio amore, e vedrai con quante ti risponde. Se volessi che io ti spiegassi alcune cose o casi occulti, rivolgi solamente gli occhi a lui e troverai misteri occulti, sapienza e meraviglie di Dio racchiuse in lui, come dice il mio Apostolo: “Nel quale Figlio di Dio sono nascosti tutti i tesori di sapienza e scienza di Dio” (Col 2,3). Tali tesori di sapienza saranno per te molto più alti, gustosi e utili di ciò che tu vorresti sapere»

(II MC 22,3-6).

Il messaggio è forte e semplice: **nel suo Figlio, Gesù, Dio ci ha detto e dato tutto.** Non può fare nulla di più di darsi totalmente mediante colui che Egli ha generato. Se cerchiamo di conoscere Dio, la sola via è di imparare a guardare Gesù e ad ascoltarlo. **Guardarlo e ascoltarlo: ecco tutto!** Guardare altrove o ascoltare altrove per cercare Dio è una perdita di tempo; è persino un’offesa fatta a Colui che ci ha dato tutto. Gesù è nostro fratello e compagno. Se non siamo soddisfatti dallo scoprire la sua vita nel Vangelo, ciò significa che siamo più interessati alle nostre esperienze spirituali che alla scoperta di Dio, più centrati su noi stessi che sullo stesso Dio.

• Somigliare a Gesù

Dio ci dà suo Figlio come fratello, compagno e maestro, perché camminiamo al suo

fianco. Non serve a nulla guardare in cielo per andare avanti: Gesù è qui, presente e sta andando verso Gerusalemme. È sceso dal Tabor e bisogna seguirlo. Forse, come Pietro, avremmo preferito restare tranquillamente sulla montagna, fare una pausa. No, bisogna riprendere il cammino e seguire il Signore sulle strade di Galilea. **La santità non si trova nella contemplazione o nell’azione; consiste nel fare con fedeltà la volontà di Dio** e obbedire alla sua Parola. Diventiamo santi allora guardando Gesù e ascoltandolo, giorno dopo giorno. Servirà a poco, durante questa quaresima, moltiplicare i digiuni e gli atti di carità, se non ci prendiamo il tempo di guardare e ascoltare ciò che Gesù si aspetta da noi. Altrimenti avremo fatto solo di testa nostra; senza alcuna crescita nell’amore. La cosa più importante è deciderci ad imitare la vita di Gesù. Così Giovanni della Croce ci dà un consiglio mol-



to semplice per mostrare come trasformare la nostra sensibilità egocentrica: «**Abbia un appetito abituale di imitare Cristo in tutte le cose**, conformandosi alla sua vita, che deve considerare per saperla imitare e si comporti in tutto come egli si comporterebbe» (I MC 13, 3).

All'inizio della sua opera, Giovanni ha insistito sui danni causati dalle nostre inclinazioni egoiste e preoccupazioni incentrate su noi stessi: queste modalità di funzionamento ci stangano, ci tormentano e ci allontanano da Dio. Piuttosto che preoccuparci sempre di trovare in ogni cosa il nostro piacere egoista, Giovanni della Croce ci chiama a preoccuparci in modo abituale a «**somigliare in tutto a Gesù Cristo**». Ecco quello che deve diventare una preoccupazione abituale, quotidiana. Un celebre lettore della Salita lo tradurrà nelle sue proprie parole tre secoli dopo: «Domandarsi in ogni cosa ciò che penserebbe, dirette, farebbe Gesù al mio posto, e farlo» (Beato Charles de Foucauld, Consigli evangelici, 1927, Seuil, p. 39).

Conoscere così bene Gesù da poter indovinare ciò che avrebbe fatto al mio posto.

Imitare Gesù non significa che bisogna farsi crescere la barba e i capelli o che bisogna morire in croce. Significa invece condurre una vita che somigli a quella di Gesù se avesse vissuto dove e quando sto vivendo io. Nel battesimo e nella cresima ho ricevuto lo stesso Spirito di Gesù e posso quindi imparare a conoscere come Gesù avrebbe agito al mio posto. **Conformare la mia vita a quella del Figlio di Dio, ecco il cammino più sicuro per la santità.**

Questa imitazione di Cristo non è un cammino inumano. È quello delle beatitudini, quello cioè di una profonda umanizzazione in Gesù Cristo. Papa Francesco lo dice chiaramente: «L'umanità è ciò che incarna la veridicità della nostra fede. Chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto. L'umanità è ciò che ci rende diversi dalle macchine e dai

robot che non sentono e non si commuovono. Quando ci risulta difficile piangere seriamente o ridere appassionatamente - sono due segni - allora è iniziato il nostro declino e il nostro processo di trasformazione da "uomini" a qualcos'altro. L'umanità è il saper mostrare tenerezza e familiarità e cortesia con tutti (cfr Fil 4,5)» (Discorso alla curia romana, 21 dicembre 2015).

• Scegliere il Tutto mediante il nulla

Giovanni della Croce esprime in modo sintetico questo insegnamento attraverso il binomio radicale del Tutto e del nulla. Non è astratto: come l'abbiamo ascoltato sul monte Tabor, il Tutto, è la persona di Gesù. Dio ci ha dato tutto «dandoci il Tutto che è suo Figlio». Possiamo allora sostituire la parola "Tutto" con il nome "Gesù", in molti passaggi di Giovanni della Croce. Per esempio, per quanto riguarda il nostro desiderio di possedere, Giovanni consiglia:

Per arrivare a possedere tutto
non voler possedere qualcosa in nulla
(...) Per arrivare a ciò che non possiedi
devi andare per dove non possiedi»
(I MC 13, 11)

Se lo scopo del viaggio è di arrivare al Tutto che è Gesù Cristo, dopo aver imparato a somigliargli sempre di più, bisogna accettare di non avere altro scopo fondamentale nella vita. O cerchiamo «Gesù solo», oppure sarà molto difficile trovarlo se lo cerchiamo insieme ad altre cose. **Nella misura in cui cerchiamo prima di tutto il Signore troveremo tutto ... il resto!** Ma per fare ciò, bisogna accettare di non avere il cammino sotto il nostro controllo. È inoltre importante, con la grazia di Dio, rinunciare ai piccoli attaccamenti che rallentano il nostro cammino e ci impediscono di volare: «Infatti è lo stesso che un uccello sia legato da un filo sottile o da uno grosso; poiché, sebbene sia sottile, vi sarà legato come a quello grosso, fino a quando non lo spezzi per volare. È



vero che quello sottile è più facile da spezzare; tuttavia, per quanto sia facile, se non lo spezza non potrà volare. Così è l'anima che è attaccata a qualcosa: pur possedendo molta virtù, non giungerà alla libertà della divina unione» (I MC 11,4). È tempo allora di alleggerire il nostro zaino per camminare con leggerezza verso la montagna che è Cristo. In questa settimana, non esitiamo, puntiamo a Gesù solo che è al tempo stesso il fine del nostro viaggio e la via che vi conduce!

fr. Jean-Alexandre de l'Agneau, ocd
(Convento d'Avon)

2. I tre suggerimenti pratici della settimana

1. Quale rappresentazione artistica di Gesù mi coinvolge maggiormente? La adopero nella mia preghiera personale?
2. Riporto alla memoria un momento importante in cui ho capito che Gesù è una persona viva al quale posso parlare e affidare la mia vita.
3. Mi prendo il tempo per guardare e ascoltare Gesù nel modo che mi aiuta di più: a casa mia, in una cappella, nella natura, ecc.



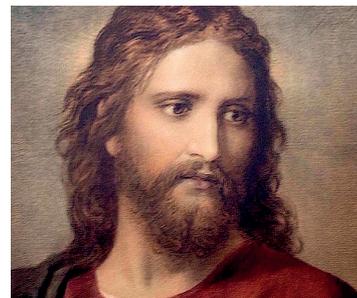
3. Pregare ogni giorno della settimana

Lunedì 9 marzo: guardare Gesù

«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti» (Dn 9, 4).

«Se fissi gli occhi [nel mio Figlio] troverai tutto; infatti egli è tutta la mia parola e la mia risposta [...] tutta la mia rivelazione che vi ho già detto, risposto, manifestato e rivelato, dandovelo come fratello, compagno e maestro, prezzo e premio» (II MC 22, 4).

Scelgo una bella riproduzione del Volto di Cristo per guardarlo spesso domandandogli di farmi conoscere il Padre.



« Christ » Heinrich Hofmann, 1889

Martedì 10 marzo: la grazia dello stupore

«E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23, 9).

«Non mi toglierai, Dio mio, ciò che una volta mi hai dato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, in cui mi hai dato tutto» (Preghiera dell'anima innamorata, PLA 26).

Sono pieno di meraviglia e ringrazio poiché Dio ci chiama a condividere la felicità della sua vita: la comunione del Padre e del Figlio nello Spirito d'Amore.



Mercoledì 11 marzo: imitare Jésus dans l'intercession

«Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira» (Ger 18, 20)

«Abbia un appetito abituale di imitare Cristo in tutte le cose, conformandosi alla sua vita, che deve considerare per saperla imitare» (I MC 13, 3).

Come fare oggi per imitare Gesù nella sua preghiera di intercessione per gli altri?



« Le Christ guérissant le paralytique »
Anthony van Dyck

Giovedì 12 marzo: la conoscenza delle Sacre Scritture

«Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro»» (Lc 16,29).

«Ciò che anticamente Dio disse mediante i profeti ai nostri padri in molti modi e in molte maniere, ora ultimamente in questi giorni ce lo ha detto tutto in una sola volta nel Figlio» (Eb 1, 1 citato in II MC 22, 3).

Escogito un mezzo concreto per migliorare la mia conoscenza della Bibbia: introduzioni, un corso (a distanza o in presenza), riviste, gruppi di lettura e di studio, lectio divina ...

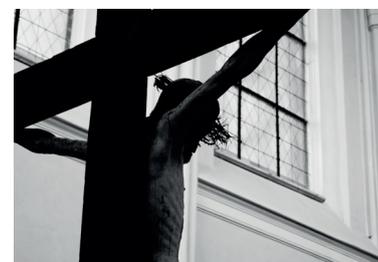


Venerdì 13 marzo: davanti a Cristo in Croce

«Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!»» (Mt 21, 37).

«Se volessi che io ti rispondessi con parole di consolazione, guarda mio Figlio, sottomesso a me e legato e afflitto per mio amore, e vedrai con quante ti risponde» (II MC 22, 6).

Nei momenti della prova, della sofferenza, della stanchezza, fisso il mio sguardo su Cristo in croce e scelgo di riporre in Lui la mia fiducia.



Sabato 14 marzo: Conoscerlo e amarlo

«Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo ...» (Lc 15, 31)

«Una sposa che ti ami, Figlio mio, vorrei darti, che per il tuo valore meriti di avere la nostra compagnia ... » (Romanza 3)

Come stare tutto il giorno alla presenza di Dio?



« Madone de l'Eucharistie » Botticelli, 1470